

Rossi: «Un ospedale cinese? Assurdo»

FABRIZIA ARGANO

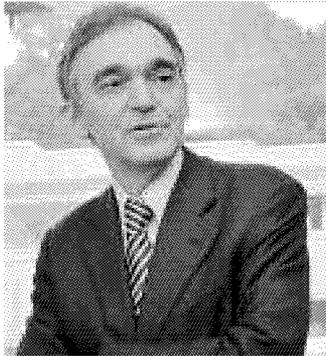
«UN'ASSISTENZA sanitaria universalizzata che non distingua né etnie, né religioni, né culture». Parte da questa convinzione, la presa di distanza dell'assessore regionale alla sanità Enrico Rossi dall'ipotesi di un ospedale cinese nella Piana fiorentina. «Mi è giunta voce che qualcuno voglia realizzarlo — harivelato ieri Rossi — è un'idea

assurda. Di ospedali ne abbiamo già abbastanza, la sanità non si organizza per comparti separati». Dichiarazioni che arrivano in un giorno importante per il settore, considerato non più solo assistenza medica ma anche volano economico. E' questo il senso del protocollo di intesa firmato ieri tra Regione e sistema camerale toscano. «Il primo in Italia tra un assessora-

torio, esportabile anche in altre regioni», secondo il presidente di Unioncamere Toscana Pierfrancesco Pacini. Un accordo che riguarda per ora 4 aziende (Asl 10 di Firenze, 11 di Empoli, Careggi e Meyer) ma sarà esteso a breve a tutta la Toscana. Due gli obiettivi principali: trasparenza della spesa sanitaria attraverso controlli trimestrali dei tempi di pagamento di beni e servizi alle imprese e camere di

commercio come promotrici di realtà locali per la partecipazione a futuri appalti. Le risorse ci sono. Oltre 1.600 milioni di euro gli investimenti della sanità toscana per modernizzare i suoi ospedali entro il 2010, 282 quelli previsti come flussi di cassa nelle 4 aziende firmatarie, di cui oltre 58 per nuove opere ancora da appaltare. Tocca alle imprese toscane raccogliere la sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACCORDO CON UNIONCAMERE

L'ha stretto l'assessore alla sanità Rossi (nella foto)

